

# NM

**Neusprachliche  
Mitteilungen  
aus Wissenschaft  
und Praxis**

Herausgegeben vom  
Fachverband  
Moderne Fremdsprachen

bei Cornelsen Verlag  
Berlin

**Sonderdruck**

**Erschienen in  
Heft 4/4. Quartal 1993**

## Caratteristiche dell'italiano dei mass-media (con particolare riguardo al linguaggio giornalistico)

### 1. Le varietà dell'italiano dei mass-media

In Italia i mass-media offrono un notevole contributo allo sviluppo della lingua. La creatività stilistica e la spinta innovatrice sul piano lessicale fanno della lingua dei media una fonte di novità linguistiche dalle forme più svariate. Contemporaneamente i mass-media, avendo un ampio campo di estensione e godendo di un considerevole prestigio, svolgono una funzione esemplare che contribuisce enormemente alla diffusione ed alla introduzione di queste novità nell'uso effettivo della lingua.

Il tentativo di caratterizzare in termini generali l'italiano dei mass-media è reso difficile dalla presenza di diverse variabili. Le forme linguistiche concrete indicano una fascia di variazioni non indifferente, spiegabile da diversi punti di vista. I riflessi sulla lingua derivano, in primo luogo, dalla speciale funzione comunicativa che ogni singolo medium svolge (la stampa, la radio, la televisione, il cinema, ecc.). Gli aspetti che qui vanno tenuti presenti riguardano gli inevitabili brevi tempi operativi e le limitazioni dovute allo spazio utilizzabile, le condizioni specifiche a cui devono attenersi i rispettivi codici (scritto/parlato), le modalità dell'effetto che risulta dall'immagine, dal tono e dal testo insieme, nonché le particolarità della sincronizzazione nei film. Nel quadro di queste condizioni, determinate dai singoli mezzi di comunicazione, vanno presi in considerazione ancora altri fattori differenziali. Le caratteristiche strutturali e funzionali delle concrete forme espressive variano, infatti, a seconda dei diversi tipi di testi (notizia, commento, intervista, ecc.) ed a seconda dei diversi campi tematici trattati (politica, economia, terza pagina, sport, ecc.). Infine ad un'ulteriore diversificazione delle forme espressive dell'italiano dei mass-media contribuiscono anche direttive generali fissate dalle singole redazioni nonché lo stile individuale del singolo giornalista.

### 2. Le caratteristiche dell'italiano dei mass-media

Considerato il potenziale delle variazioni linguistiche a disposizione si presenterà di seguito una descrizione selettiva ed esemplare basata sul linguaggio della

stampa. Per quanto riguarda l'attribuzione delle caratteristiche linguistiche a determinate situazioni si è seguito un ordine di punti prioritari. Nella realtà non esistono rapporti biunivoci tra le singole condizioni pragmatiche e le concrete realizzazioni linguistiche. Gli esempi che seguiranno sono stati presi dalle opere citate al capitolo 3.

#### 2.1. La brevità

Di regola, la realizzazione degli articoli, ed in particolare di quelli dei quotidiani, va svolta, in quanto costretta all'attualità, in tempi considerevolmente brevi; a ciò vanno aggiunte le limitazioni dovute allo spazio disponibile. Per il singolo giornalista questo vuol dire dover formulare il testo in modo relativamente veloce, spesso spontaneo e, contemporaneamente, molto breve. Si ha come conseguenza una tendenza generale all'economia nell'espressione linguistica, che si riflette soprattutto sul piano della formazione di parole e su quello sintattico.

In termini concreti ciò si evidenzia, ad esempio, con una molteplicità di forme abbreviate registrabili in ogni campo tematico ed in ogni tipo di testo giornalistico. Nella maggior parte dei casi si tratta di abbreviazioni formulate con iniziali di parole come *Cee* (*Comunità Economica Europea*) o *Dc* (*Democrazia cristiana*), la cui pronuncia sillabica, a seconda della frequenza con cui viene usata, viene riportata anche graficamente: *tivù* per *tv* (i.e. *televisione*), *tigì* per *tg* (i.e. *telegiornale*), *citi* per *ct* (i.e. *commissario tecnico*), *bierre* per *br* (i.e. *brigata rosse*), ecc. Sulla base di abbreviazioni vengono, in parte, formulate derivazioni, come *missino* da *MSI* [*mis*] (*Movimento Sociale Italiano*), *psiuppino* per *PSIUP* (*Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria*) oppure *vippità* da *VIP* (*very important person*).

Alla tendenza all'economia si affianca anche l'uso dei prefissi che consentono una formulazione concisa: *anticraxista*, *pre-crisi*, *post-sessantottesco*, *neo-decadentismo*, *controcultura*, *autodribblarsi*, *superbomba*, *iperrealtà*, *ultrasinistra*, *metastoria*, *sottocultura*, *extraumano*. Esempi corrispondenti di unioni sintetiche ottenute con prefissoidi sono *aero-treno*, *agroalimentare*, *astronavigatore*, *biodinamico*, *cine*

*cassetta, eco-pacifista, eurodeputato, fantastoria, narco-dollari, porno-industria, sociobiologo o tecnostuttura*. La sequenza ›determinans‹ (elemento determinante) + ›determinatum‹ (elemento determinato), che risulta da queste forme, non corrisponde al modello italiano (e romanzo) comune dei composti (che è invece del tipo ›determinatum‹ + ›determinans‹). L'imporsi sempre più marcatamente di tale sequenza viene però assecondato oltre che dalla sua funzionalità, in quanto estremamente sintetica, anche dalla diffusione internazionale che essa ha. Dallo stesso punto di vista vanno pure analizzate le formazioni quali *nordamericano, sudafricano e centroeuropeo*, che seguono soprattutto esempi inglesi.

L'influenza che tempo e spazio limitati esercitano sulla formulazione dei testi si evidenzia anche attraverso la frequenza con cui compaiono le forme composte sostantivo + sostantivo, che consentono una formulazione particolarmente sintetica e pregnante dal punto di vista sintattico (*problema base, personaggio chiave, notizia bomba, governo-ombra, incassi-record, occasione-gol*, ecc.) nonché attraverso la presenza di numerose formazioni ellittiche, la cui comprensione risulta dall'uso che se ne fa, vale a dire dal rispettivo contesto in cui sono poste (*la mobile, la stradale, la tangenziale, l'utilitaria, i pendolari, gli antinebbia, i mondiali, le estere*, ecc.).

## 2.2. La semplicità

La stesura veloce dei testi rende inevitabile il fatto che non resti più tempo per la concezione di elaborate strutture logiche a livello espressivo e costruttivo. In base alle necessità pratiche si deve dunque scegliere la soluzione linguistica più facile e più velocemente realizzabile. Questo fenomeno risulta particolarmente evidente nel quadro dell'organizzazione testuale del linguaggio dei giornali, in cui le espressioni dalla forma logica più semplice si ottengono privilegiando strutture frasali ed informative di tipo presentativo. In questo modo le rispettive tematiche vengono anticipate in forma riassuntiva (topic) creando così lo spazio per ulteriori formulazioni chiarificanti, più precise e commentative (comment). Tipici esempi (dalla cronaca calcistica) di questo tipo di costruzione sono: »Il finale offriva due brividi : [...]«, »Ecco un brivido mortale per la gradinata nord: [...]«, »Ma al 18' c'è il pari: [...]«, »Guardiamo le marcature. [...]«, ecc.

Le specifiche condizioni comunicative spiegano anche perché nelle cronache degli incontri sportivi, riportate dai giornali italiani di sport, domina in generale una costruzione logico-lineare paratattica che richiede un minimo di progettazione. Non tutte le strut-

ture presenti, dall'aspetto formalmente »semplice«, sono però spiegabili in base a tempo e spazio operativi. Il motivo di tale scelta può anche dipendere molto dalla volontà del cronista di dare alle sue formulazioni un determinato aspetto stilistico. Infatti nella cronaca calcistica le frasi brevi, gli asindeti messi in fila servono a rendere la vera dinamica degli avvenimenti: »Il tiro di monsieur è basso e prevedibile. Sten blocca. Delusione.«

## 2.3. Gli errori

Il tipo di formulazioni spontanee a cui si è costretti a ricorrere è uno dei motivi per cui nei giornali compaiono, con una frequenza superiore alla media, espressioni linguistiche ritenute erronee o stilisticamente inadeguate. A dimostrazione di ciò si osservi l'uso, sul piano grammaticale, di determinate preposizioni (»si prese l'abitudine a lodare [...]«), dei pronomi relativi (»nell'ultimo anno in cui ci riferiamo [...]«, degli avverbi (*ridicolamente*), degli accenti (*virtù*) o anche il modo di separare le parole in fin di riga (*dello/intervento* anziché *del-/l'intervento* o, quantomeno, *dell'/intervento*). Soprattutto nell'uso delle parole straniere si registrano diverse irregolarità, come *qualche chances* anziché *qualche chance*, *ralenty* anziché *ralenti*, *shoot* al posto di *shot*, *verve* e non *vérvé*, *tournée* invece di *tourné*, ecc. Sul piano stilistico ciò che salta agli occhi sono le frequenti ripetizioni, gli stereotipi, le metafore mal riuscite o le ridondanze.

Nei giornali i lapsus compaiono relativamente spesso, anche a causa di particolari situazioni nella produzione tecnica del testo (come la riproduzione sbagliata di testi trasmessi telefonicamente, ecc.). Per questo si tende, da parte dei puristi della lingua, a definire il linguaggio giornalistico quale esempio per eccellenza di una pessima cultura linguistica. Per salvare però l'onore del giornalismo va osservato che il metro di misura di queste critiche spesso è troppo orientato a valori normativi lontani dalla realtà, che non tengono presente nel modo dovuto le determinanti e le funzioni specifiche del linguaggio giornalistico.

## 2.4. L'internazionalità

In un periodo in cui ogni aspetto del vivere umano acquista un carattere sempre più internazionale, a cui si affianca una corrispondente esigenza di intensa comunicazione ed informazione, i mezzi di comunicazione di massa assumono una importante funzione intermedia. Di conseguenza si sviluppano anche rapporti linguistici di interscambio. E' quanto accade soprat-

tutto con i prestiti anglosassoni del vocabolario italiano odierno diffusi dalla stampa, la quale ha inoltre contribuito ad imporli nell'uso (*designer, disk-jockey, editor, flipper, flashback, happening*, ecc.). La stessa cosa vale anche per molti neologismi che seguono il modello morfologico e strutturale di espressioni straniere come *maggioranza silenziosa* (dall'inglese *silent majority*), *missile da crociera* (dall'inglese *cruise missile*), *gruppo di pressione* (dall'inglese *pressure group*) ed *interfaccia* (dall'inglese *interface*) oppure *cessate il fuoco* (dal francese *cessez-le-feu*) e *automobilista fantasma* (dal tedesco *Geisterfahrer*).

Per quanto riguarda la formazione di parole nuove, la stampa contribuisce a promuovere ed a far affermare l'uso di singoli modelli già di uso internazionale. Questo vale per i tipi di forme ricordati nel paragrafo 2.1. ed, inoltre, anche per numerose altre quali, ad esempio, i suffissi dei termini derivati in *-ismo* (*cosuttismo, dialoghismo*), *-ista* (*consumista, continui-sta*), *-izzare* (*containerizzare, estremizzare*) ed in *-izzazione* (*finlandizzazione, ghettizzazione*) nonché le forme come *-logo* e *-logia* (*cremlinologo e cremlinologia*), *-crate* e *-crazia* (*tecnocrate e tecnocrazia*), *-teca* (*discoteca, videoteca, ludoteca, paninoteca, videoteca*), ecc.

## 2.5. Variazioni stilistiche

I giornalisti, nei loro articoli, cercano soprattutto di offrire al lettore uno stile adeguato ed interessante. Questo sforzo, conformemente alle condizioni operative sul piano pragmatico, tematico, specifico e funzionale, si rispecchia in espressioni che colpiscono stilisticamente e che rappresentano l'opposto della tendenza generale verso formulazioni meno esigenti dal punto di vista logico e dell'economia della lingua.

In termini concreti va fatto riferimento, ad esempio, all'uso frequente di metafore. In campo politico ritroviamo infatti, prestiti dal linguaggio medico (*terapia*), da quello tecnico (*freno*), della matematica (*asse*), dello sport (*rilanciare la palla*), ecc. Anche nella cronaca calcistica si segue un procedimento analogo come nel caso dell'uso di espressioni provenienti da altri tipi di sport e di incontri («ha messo al tappeto le due maggiori favorite»; «l'Ascoli regge per venti minuti poi va in tilt»; o dal campo militare («un lungo periodo di schermaglie»), da quello del traffico automobilistico («ha dato l'ordine di attaccare a tutto gas») oppure da quello del varietà («cava dal cilindro numeri all'altezza della sua strombazzatissima fama»).

Anche i neologismi stilistici sottolineati — nel contesto spesso tra virgolette — aiutano il giornalista nel tentativo di ricercare formulazioni più originali.

Esempi al riguardo sono *burocraticese* «linguaggio della burocrazia», *celentanide* «ammiratore fanatico del cantante Adriano Celentano», *convegnite* «la malattia di cui sono affetti i professionisti dei convegni», *lentocrazia* «le lungaggini della burocrazia, che ostacolano la celerità nell'espletamento delle pratiche», *nientekini* «nudo integrale», *videodipendente* «chi guarda assiduamente la televisione, divenendone fortemente condizionato», ecc.

In questo contesto vanno nominati anche i latinismi (quali: «un testone [absit iniuria: intendo dire colpite di testa]»; i modi di dire («ha lottato con sette polmoni»), le circonlocuzioni retoriche («Anzivino non è certo un angelo nei confronti di Iorio»), i raddoppiamenti di parole («ha sbagliato una correzione facile facile»), i suffissi alterati («spesso si è arrangiato con qualche falluccio»), le esclamazioni («maledizione, come si fa a sbagliare?»), le domande retoriche («Però sapete che cosa dice il regolamento?»), gli aggettivi enfatici («un sinistro ciclonico»), le elative («un cross dosatissimo»), i paragoni espressivi («ha lottato come un leone»), ecc. (questi esempi sono stati presi dalla cronaca calcistica).

## 3. Ricerche sull'italiano dei mass-media

I testi giornalistici, soprattutto per via della loro facile accessibilità, sono spesso oggetto di analisi linguistiche. Nella maggior parte dei casi questi studi si limitano a stabilire una caratterizzazione lessicale di determinati linguaggi settoriali trascurando, invece, tutte quelle particolarità derivanti dalla specificità dei mass-media stessi. Le ricerche in cui queste particolarità linguistiche vengono attribuite concretamente alle caratteristiche specifiche dei mezzi di comunicazione non sono molto numerose. L'elenco che segue vuole offrire una panoramica di alcune delle analisi più importanti riguardo a questo tema.

### 3.1. Panoramica generale

L'articolo di Michele A. Cortelazzo *Italienisch: Sprache und Massenmedien/Lingua e mass-media* nel *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)* (edito da Günter Holtus, Michael Metzeltin e Christian Schmitt, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, 206—219), ci offre un quadro brevemente riassuntivo degli aspetti più importanti dell'italiano dei mass-media e vi si può trovare ulteriore letteratura riguardante questo tema. Alcuni interventi che trattano diversi campi del linguaggio giornalistico si trovano nelle raccolte di Jader Jacobelli (ed.), *Dove va la lingua italiana?* (Bari, Laterza, 1987) e di Cesare Giulio Cecioni/Gabriella Del

Lungo Camiciotti (edd.), *Lingua letteraria e lingua dei media nell'italiano contemporaneo* (Firenze, Le Monnier, 1987). Anche i vocabolari di neologismi, come quello di Claudio Quarantotto (*Dizionario del Nuovo italiano*, Roma, Newton Compton, 1987) o quello di Manlio Cortelazzo e Ugo Cardinale (*Dizionario di parole nuove*, Torino, Loescher, 1986, 2<sup>a</sup> 1989), contribuiscono a dimostrare il potenziale innovativo del linguaggio dei mass-media.

### 3.2. Il linguaggio dei giornali

Le caratteristiche del linguaggio dei giornali italiani vengono dettagliatamente descritte e analizzate da Maurizio Dardano nel suo libro *Il linguaggio dei giornali italiani* (Bari, Laterza, 1973). Gian Luigi Beccaria offre un buon riassunto del linguaggio giornalistico nella raccolta da lui edita *I linguaggi settoriali in Italia* (Milano, Bompiani, 1973, 61–69). Lo studio di Wolfgang Schweickard (*Die Chronaca calcistica. Zur Sprache der Fußballberichterstattung in italienischen Sporttageszeitungen*, Tübingen, Niemeyer, 1987) mira alla descrizione delle particolarità linguistiche di un determinato tipo di testo del linguaggio giornalistico. I problemi metodici nell'analisi dell'italiano giornalistico vengono trattati da Elisabeth Burr nell'articolo *Zeitungssprache und Varietät des heutigen Italienisch* (in: *Energie und Ergon. Sprachliche Variation — Sprachgeschichte — Sprachtypologie. Studia in honorem Eugenio Coseriu*, vol. 2, edito da Harald Thun, Tübingen, Narr, 1988, 525–539). Di alcuni aspetti didattici si occupa Günter Holtus nello studio *Norm und Varietät im Italienischunterricht* (in: *Italienisch in Schule und Hochschule. Probleme, Inhalte, Vermittlungsweisen*, edito da Walter N. Mair e Helmut Meter, Tübingen, Narr, 1984, 27–44, soprattutto 32–34). Da un punto di vista puristico Mauro Magni, nel suo libro *Giornalismo e lingua d'oggi* (Milano, Miano, 1968), raccoglie e commenta in modo critico le infrazioni alle regole tipiche dei giornali.

### 3.3. La radio

Per quanto riguarda il linguaggio della radio l'analisi svolta da Ornella Fracastoro Martini, *La lingua e la radio* (Firenze, Sansoni, 1951), resta ancora di fonda-

mentale importanza. Studi di rilievo più recenti sono quelli di Fabio Scandone (*Sulle strutture informative dell'italiano nei radio e telegiornali RAI*, in: *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teoria e applicazioni descrittive. Atti del XVII Congresso internazionale di studi [della Società di linguistica italiana]*, edito da Annalisa Franchi De Bellis e Leonardo M. Savoia, Roma, Bulzoni, 1985, 45–56), di Nicoletta Maraschio (*Il parlato radiofonico in diretta*, in: *Gli italiani parlati. Sondaggi sopra la lingua di oggi*, Firenze, Accademia della Crusca, 1987, 197–217) e di Alberto A. Sobrero (*Le caratteristiche del parlato radiofonico*, *Italiano & Oltre* 5, 1990, 197–203).

### 3.4. La televisione

Interpretazioni sul linguaggio della televisione ed informazioni su ulteriore letteratura in questo campo si trovano nell'articolo di Günter Holtus e Wolfgang Schweickard *Merkmale der Mediensprache* (con esempi presi dall'italiano della televisione) (in: *Fernsehen und Fremdsprachenlernen. Untersuchungen zur audiovisuellen Informationsverarbeitung: Theorie und didaktische Auswirkungen*, edito da Wolfgang Bufe, Ingo Deichsel e Uwe Dethloff, Tübingen, Narr, 1984, 163–183); cfr. anche l'articolo di Rema Rossini Faveretti, *L'oralità del testo televisivo* (*Studi italiani di linguistica teorica ed applicata* 17, 1988, 203–218).

### 3.5. Il cinema

Della lingua del cinema si occupa Giampiero Brunetta nel suo contributo *Lingua, letteratura e cinema* (in: *Lingua, sistemi letterari, comunicazione sociale*, Padova, Cleup, 1977, 331–355). Dei problemi speciali della sincronizzazione tratta, invece, il contributo di Nicoletta Maraschio, *L'italiano del doppiaggio* (in: *La lingua italiana in movimento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1982, 135–158). Sergio Raffaelli dà un'analisi dettagliata del ruolo del dialetto nel linguaggio cinematografico nel suo testo *Il dialetto nel cinema in Italia (1896–1983)* (*Rivista Italiana di Dialettologia* 7, 1983, 13–96).

\* Ringrazio la mia collaboratrice Laura Pacilli per l'aiuto nella stesura del testo italiano.

#### Neue Zeitschrift für den Fremdsprachenunterricht

Neu auf dem Markt ist die Zeitschrift *Tracer*, die in Paris viermal pro Jahr erscheint und die Umsetzung der Freinet-Pädagogik in den Fremdsprachenunterricht befördern will. Das Jahresabonnement kostet DM 35,00. Bestelladresse: *Tracer*, G. Schlemminger, Département des Langues, Bât. 336, Université de Paris-Sud XI, F-91405 Orsay Cedex.